

NAPOLI

Al Consiglio Comunale

La tribuna pubblica è — *more solito* — scarsamente popolata. Viceversa è assai affollata l'aula consiliare, poichè si sa che Galdo dovrà fare le sue dichiarazioni.

Finita la lettura del processo verbale e delle varie interpellanze, il sindaco dà la parola all'assessore Galdo.

Questi si alza e dice che per una affettuosa insistenza dei suoi colleghi egli ritorna a prestare la sua opera al Comune senza altro pensiero ed altra aspirazione personale che quella del bene del paese e dell'interesse del Comune.

Se egli si allontanò fu perchè gli parve che per un momento gli fosse venuto meno il compatimento di una parte dei suoi amici; ma oggi, rassicurato dalla prova d'amicizia datagli da tutti, sente il dovere di ritornare a far parte dell'amministrazione.

La breve dichiarazione che l'assessore Galdo pronunzia con voce commossa, è accolta da applausi della maggioranza del Consiglio.

Finte le dichiarazioni di Galdo, l'ass. Agresti, rispondendo all'interpellanza del cons. Caruso circa gli scanni alla scuola tecnica De Santis, dice che è stata nominata una Commissione inquirente.

Caruso vorrebbe rispondere, ma il sindaco lo prega di rimandare la discussione ad altra seduta.

E' l'ass. Comes comincia la relazione del nuovo regolamento organico che egli presenta all'approvazione del Consiglio.

Il cons. Jappelli, favorevole all'organico, pronunzia un buon discorso, rifacendo tutta la storia dell'organizzazione dell'ufficio d'igiene nelle passate amministrazioni e proponendo l'approvazione della attuale proposta che segna una radicale e benefica riforma nei servizi igienici della città.

Il discorso Jappelli riscuote le generali approvazioni. Si passa quindi alla discussione delle interpellanze che interessano assai scarsamente il Consiglio, il pubblico e noi. E si va avanti così fino alle 6.30, ora in cui a seduta è tolta.

Per l'emigrazione

La lue camorristica che, purtroppo, impera tuttora in tutte le nostre amministrazioni (sarebbe vana illusione il credere diversamente) ha uno sviluppo davvero sbalorditivo in questo ramo specialmente. Povere famiglie di contadini si partono da lontane contrade, cercando nella dolorosa speranza dell'abbandono del misero paese natio per l'America, ancora come l'araba fenice per loro, di trovare un po' di sollievo alla miseria ed alla fame, si sobbarcano a sacrifici inauditi per loro, smantellano case e famiglie per l'attuazione della loro speranza, ed arrivate qui s'imbattono nei tentacoli dell'intrigo e della camorra, sconcertanti tutti i loro progetti e le loro speranze.

Il fatto, a cui qui appresso accenniamo ci dà il diritto alla nostra critica severa.

Una povera donna Francesca Barile con tre figliuoli, maschi ed 1 femmina, partitasi da Montevago in Sicilia per emigrare in America si presentò alla visita regolamentare, in questa prima visita le s'impegiò di partire, perchè ad uno dei suoi bambini, il maschio, fu riscontrato una leggera indisposizione agli occhi, per la quale le dissero bastare una breve cura. La povera madre sobbarcandosi ad altri sacrifici dimorò in Napoli vari giorni, nei quali fece curare il suo bambino, ed ottenuta dal suo medico l'assicurazione, che era completamente guarito ed in condizioni di poter partire, si presentò alla visita, osservando affine che ogni ostacolo sarebbe finito. Senonchè in questa seconda visita dichiararono idoneo il maschio, e scartarono una delle due bambine, accettata in primo tempo.

Dopo un inutile via-vai la misera madre dovette tornare al paese; immaginarsi in quali condizioni, dopo d'aver alienato ogni cosa.

Ella comprese che per riuscire nel suo intento ci voleva il sottomano a qualcuno dei tanti vampiri, che vivono bene organizzati e su vasta scala con tal turpe mercimonio.

E ciò è evidente: quella donna non comprese questo, ed inesorabilmente la si mandò via; la prima volta si escogitò il pretesto della breve indisposizione del bambino, per darle tempo a comprendere d'essere informata di quello che doveva fare, e la seconda volta l'altro pretesto addirittura balordo. Come in una prima visita la bambina era idonea, ed alla distanza di 607 giorni poi, aveva contratto il male che la rendeva inabile?..

A tutto ciò bisognerebbe provvedere poichè non è il singolo fatto che lo reclama, ma è un vero sistema camorristico che vige laggiù. E risaputo da tutta Napoli; se si è parlato tante volte. Ma Tittoni è sordo da quest'orecchio e se ne impipa.

A qual santo votarci per avere un po' di giustizia?..

Agli Incurabili

L'Ospedale degli Incurabili è sotto l'alta giurisdizione di una *paranza*. Essa è completamente organizzata: ha il suo *cantinaiolo* il suo *capo* in testa il suo *scuognino*. Il *basaiuolo* è un biondo elegante.

Si annuano nel caffè alla salita che mena all'ospedale, ogni mattina si lanciano alla caccia dei *pacchiani* che si recano a farsi visitare o a essere ricevuti. Li accaparrano per pseudo medici e medici senza scrupoli, e percepiscono così una percentuale del 50 e qualche volta anche del 75 per cento. Erano stati allontanati due anni fa con l'ordine di non entrare a esercitare il loro mestiere di *acchiappa-contadini* nel re-

cinto dell'ospedale. Ma poi sono diventati più audaci. Hanno fatti soci, e la società adesso si impone.

Ha attirato coi facili guadagni la *scuola medica degli svergognati*, ed è giunta a fare affiliati alla intrapresa commerciale chi meno si crederebbe: All'idea di quel metallo...

Le vergogne dei commendatori da Regina Coeli impallidiscono come verginelle. Sono essi che procurano gli ammalati a certe case dette *case di salute*, che si infiltrano anche nell'ospedale coi loro tentativi commerciali.

E hanno anche la strana pretesa di collocare degli *imbacilli* più o meno laureati truffando loro, a nome di *qualcuno* s'intende, qualche biglietto da cento, o qualche pacco postale di *salami* a domicilio.

Per i frenastenici poveri

E' pervenuta al sindaco una domanda firmata dai consiglieri Lucci, Camerlingo, Sorge, Jappelli, Caruso ed altri della quale si chiede che sia segnata all'ordine del giorno la concessione di un sussidio all'*Istituto per i frenastenici*, già esistente in Napoli per opera di privati.

Un'agitazione di fornai e panettieri

A Fuorigrotta, vi è un'agitazione di fornai che pretendono un aumento di mercede dai panettieri.

Le autorità si stanno adoperando per la composizione della vertenza.

Uno sciopero di pastai

A Torre Annunziata, si sono messi in sciopero gli operai del pastificio Izzo, perchè questi non volle acconsentire alle richieste della Camera locale di Lavoro.

COSTUMI AMERICANI

Nella repubblica degli Stati Uniti è appena terminata la battaglia elettorale. Da poco infatti si è spenta l'eco dei colpi di cannone, alcuni dei quali, sparati in segno di gioia, sono stati micidiali: la sera della proclamazione dei primi risultati, dodici cadaveri e cento feriti, come ci ha già annunciato il telegrafo, sono stati raccolti nelle verdi aiuole di Madison Square.

I risultati della lotta non sono stati brillanti, nè per un partito nè per l'altro: i repubblicani occuperanno alla Camera dei rappresentanti 204 seggi e i democratici 179.

La battaglia si è ingaggiata principalmente sopra due punti che non possono non interessare l'Italia e quanto meno il commercio italiano. Si tratta della questione delle tariffe doganali e della questione dei trusts.

I repubblicani sono protezionisti ad oltranza: essi sostengono che la enorme prosperità degli Stati Uniti è dovuta in gran parte al sistema proibitivo delle dogane. Essi hanno ancora una certa tenerezza o, per lo meno, una certa indulgenza per i trusts e vogliono trattarli soltanto con quanto di velluto, nel quale non si trovi alcun pugno d'acciaio.

I democratici, invece, giurano che il protezionismo è un sistema abominevole e non sognano altro che di strozzare i trusts.

Il suffragio universale ha dato, con una debole maggioranza, ragione ai repubblicani, ciò che non vuol dire però che il suffragio universale abbia una grande tenerezza per i trusts o per il sistema doganale in vigore.

La ragione della vittoria sta in ciò: che alla testa dei repubblicani vi ha un uomo il quale gode la maggiore popolarità che si sia avuta agli Stati Uniti, dopo Lincoln e fors'anche dopo Washington: alla testa dei repubblicani vi ha il presidente Roosevelt che è un protezionista molto modesto e che odia cordialmente i trusts.

E l'America del nord non ha votato nè azzurro, nè rosso, nè la scheda repubblicana; ha votato violetto, ha votato la scheda di Roosevelt.

Come tutte le lotte elettorali americane, vi sono stati nella battaglia degli episodi curiosi e divertenti.

Per la prima volta, in alcuni distretti, si sono usate, con risultato eccellente, le macchine per votare.

La macchina per votare assomiglia un po' a quegli « automatici » che distribuiscono cioccolattini e biglietti nelle nostre stazioni ferroviarie.

Quando un cittadino arriva nella sala della votazione si verifica la sua identità e lo si chiama innanzi alla macchina.

La macchina ha tanti bottoni, quanti sono i candidati e l'elettore non deve far altro che premere, con un dito, il bottone rappresentante il candidato del suo cuore.

Immediatamente, nella macchina, si produce uno scatto ed il voto viene automaticamente registrato sopra un piccolo quadrante. Quando lo scrutinio è finito, non si ha da far altro che guardare la cifra inscritta nel piccolo quadrante: si conosce così, in pochi secondi, quanti voti ha ottenuto ciascun candidato. Nessun bisogno di procedere allo spoglio noioso e difficile.

Come si vede, è una cosa ben semplice e discretamente divertente, molto più divertente che obbligare dei poveri cittadini a contare dei foglietti di carta, alla fioca luce di una lampada, sino a che non ne possano proprio più....

Quanto alle manifestazioni rumorose e formidabili, che sono l'accompagnamento obbligatorio di tutte le lotte elettorali negli Stati Uniti, non pare che siano state quest'anno nè più violente nè meno esuberanti di quelle degli scorsi anni.

Prima della battaglia si sono rividuti i cortei immensi, attraversanti le città a bandiere spiegate e colle musiche in testa; si sono rividuti i treni speciali che, a spese dei candidati, conducono gli elettori poveri a

essere in collera, che mi trascurate moltissimo? son tre anni che non vi vedo.

— Andiamo, venite qui, piccolina, aggiunse egli sedendosi e stendendo le braccia. Voi siete molto dimagrita! — E perchè me la fate dimagrire così? domandò bruscamente Luigi XI al signor di Poitiers.

Il geloso gettò uno sguardo così pieno di timore a sua moglie, che questa n'ebbe pietà.

— La felicità, sire, rispose egli.

— Ah! voi vi amate troppo, disse il re, che teneva sua figlia fra le ginocchia. Via mi accorgo che io aveva ragione di chiamarti Mariapiena-di-grazie. — Coyotier, lasciateci! — Che volete da me? diss'egli a sua figlia nel momento in cui il medico se ne andava. Per averni inviata la vostra.....

Vedendosi in pericolo Maria mise arditamente la mano sulla bocca del re, dicendogli. Io vi credeva sempre discreto e penetrante.....

— Saint-Vallier, disse il re ridendo, io credo che Bridorè vi voglia parlare di qualche cosa.

Il conte uscì. Ma fece colle spalle un gesto ben conosciuto da sua moglie, la quale avendo indovinato il pensiero del terribile geloso s'affrettò a prevenirne i suoi cattivi disegni.

— Dimmi, figlia mia, come mi trovi? He! sono forse molto cambiato?

— Sire, volete che vi parli franco o che v'inganni?

passare una giornata in campagna; si sono rividuti i banchetti omerici dove si inghiottono delle tonnellate di carne fumante e degli ettolitri di birra; le distribuzioni colossali di spille da cravatta agli elettori maschi, e di fermagli alle donne; si sono rividuti i muri tappezzati di caricature gigantesche, spaventevoli, difformi, i fuochi d'artificio stravaganti sparati in onore dell'uno o dell'altro candidato.

Dopo la battaglia si è assistito alla lotta epica dei giornali per annunciare i risultati alla folla: palloni e dischi luminosi, affissi enormi, proiezioni gigantesche.

In tutti i teatri, durante gl'intermezzi, il sipario si è sollevato ed un attore ed un'attrice son venuti ad annunciare gli ultimi risultati al pubblico....

Noi abbiamo potuto ammirare qualche cosa di simile nel '96 quando tra una cabaletta e l'altra, i tenori e i baritoni, l'elmo piumato in cartapesta, venivano ad annunciare fra gli applausi e gli squilli della marcia reale... la resa di Makallò!

Ma dimenticavo l'America. Come sono *latini* in fondo questi americani!

TEATRI E CONCERTI

Bellini
Fernando Valero ha data ieri la sua terza rappresentazione straordinaria. Il pubblico che, lungi dal diminuire, aumenta, lo ha molto festeggiato con applausi e richieste di bis.

Oggi la *Forza del destino*, di giorno *Fedora*, di sera.

Mercadante.
Iersera fu rappresentata la *Sposa di Menece* dell'immortale Cavallotti.

Stasera due spettacoli: *Don Cesare di Bazan* e *Patria*. **San Ferdinando**

Ieri sera *L'assommoir* di Emilio Zola richiamò una fitta folla, che gremì il vasto teatro popolare. Ma mano che la rappresentazione procedeva, l'uditorio si faceva più attento, avvinto, soggiogato dal potente dramma sociale, in cui, tra l'esposizione cruda e dolorosa d'una piaga e d'una abiezione, è tanto palpato di vita popolare.

Adolfo Drago mostrò ancora una volta il suo valore autentico di forte artista. Egli rese la parte di *Coupeau* meravigliosamente: ne mostrò la progressiva paralisi con un'evidenza stupefacente, nella vibrazione del dolore e della follia. Specialmente nella scena del *delirium tremens* fu sommo, e scosse l'uditorio. Benissimo anche la Lazzari nella parte di *Gervasia*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ascea — (Antos) Non so, ma credo che avrete osservato il silenzio ed il contegno dignitoso, in cui ci siamo mantenuti, dopo la pubblicazione delle nostre due prime corrispondenze, riguardanti la lotta per l'elezione del consigliere provinciale nel nostro mandamento. Quel silenzio era ispirato ad un retto sentimento di civile dignità, perchè non credevamo opportuno di riparlare di quella « lotta titanica » — come ad altri è piaciuto chiamarla — dopo che la Commissione, nominata in seno al Consiglio Provinciale, dava l'esempio di indipendenza di carattere, che in antitesi perfetta alla deputazione Provinciale, rivendicava al Focilli il diritto della vittoria.

Ricordavamo il precetto del « Parce sepulto » e disdegnammo d'inveire ancora contro gli avversari; ma nell'animo nostro generoso non balenava l'idea che quel silenzio avesse potuto incoraggiare gli avversari stessi, per tentare oggi la più turpe e deplorevole mistificazione.

Infatti è voce insistente ch'essi oggi fanno girare per i diversi comuni del mandamento una specie di sottoscrizione protesta, per cui si vorrebbe dimostrare che il maggior numero di elettori avrebbero votato per Focilli, solo perchè ignoravano la candidatura del Sacchi: e così — pur troppo! — carpiscono l'inconscia firma a molti elettori che non sanno di tradire il loro dovere e di venir meno alla loro dignità.

Evidentemente gli avversari vorrebbero avvalersi di questa specie di sottoscrizione — protesta per influire sugli animi dei diversi Consiglieri — nella prossima seduta del 18 corrente, in cui si dovrebbe decidere delle varie elezioni contestate.

Ma tanta è l'ansia e l'attività febbrile del contro-candidato, che avrebbe promesso — e possiamo documentarlo — illeciti favori a vari capi-elettori, purchè si fosse riusciti ad annullare l'elezione del 29 giugno, e far trionfare il suo nome in altro eventuale comizio.

Questi i fatti nella nuda realtà; ma noi noi non possiamo renderci estranei a questi fenomeni di patologia morale, per cui si vorrebbe impressionare ed offuscare la buona fede degli onesti cittadini: è nostro dovere il disingannare l'opinione del pubblico e quella del Consiglio, se mai voglia farsi suggestionare dai vili mezzi di difesa adottati dagli avversari. Contrasta con la logica e con la realtà dei fatti quella sottoscrizione-protesta che oggi si farebbe girare, quando si ricordi che il contro-candidato, sin dal 15 giugno ultimo, aveva pubblicato per la stampa una sua lettera-programma, con cui si presentava al suffragio degli elettori, e la spediva inoltre ai singoli cittadini. Dacchè — se pur noi erriamo — si scorge manifesto lo scopo di voler trarre in inganno il giudizio del pubblico.

Queste lotte senza principi e senza ideali ci proiettano nell'animo il più doloroso senso di disgusto, e compresi da un nobile sdegno, aspiriamo impazienti ad un'era nuova di luce e di giustizia.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

— No, diss'egli a voce bassa, io ho bisogno di sapere come sto.

— Allora vi dirò che voi avete oggi una brutta ciera. Ma la mia franchezza non pregiudichi il successo della grazia che sto per chiedervi.

— Di su che vuoi? disse il re congiungendo le sopracciglia e lasciandosi la fronte colla mano.

— Ah bene! sire, diss'ella, il giovane che voi avete fatto arrestare in casa del vostro intendente Cornelio, e che si trova ora nelle mani del gran prevosto, è innocente del furto dei gioielli del duca di Baviera.

— Come sai tu ciò? riprese il re.

Maria abbassò la testa ed arrossì.

— Non occorre domandare se si nasconde l'amore in tutta questa faccenda, disse Luigi XI sollevando dolcemente la testa di sua figlia e carezzandole il mento. Se tu non ti confessi tutte le mattine, bimba mia, andrai all'inferno!

— Non potreste voi obbligarmi, senza violare i miei segreti pensieri?

— Non ci sarebbe gusto! esclamò il re, scorgendo in questa faccenda un mezzo per divagarsi.

— Ah! volete che il vostro piacere mi costi dolore?

— Oh! sciocca, non hai confidenza in me!

— Allora, sire, fate mettere quel gentiluomo in libertà.

— Ah! è un gentiluomo, esclamò il re. Non è dunque un apprendista?

Relazione di un fatto importante.



Signora Rossini
Finalo Emilia (Modena), 13 Maggio 1902.

In seguito a due successivi parti andati a male la mia signora erasi ridotta in uno stato di indebolimento gravissimo. Era pallida, spossata, tormentata da forti dolori alle reni, non aveva appetito e non digeriva. Non sapevo più a quale rimedio ricorrere, perchè quelli usati fino allora non avevano portato alcun profitto. Fu per caso che lessi un giornale delle eminenti qualità ricostitutive della Emulsione Scott e ne iniziai subito la cura. L'effetto è stato ottimo; si produsse gradatamente un risveglio in tutti i poteri fisici, cessarono i sintomi d'indebolimento e con essi scomparvero pure i dolori alle reni. Ora che vi scrivo è completamente guarita.

GIOVANNI ROSSINI
Caffettiere, Finalo Emilia

Indebolimento. Quanti mali si nascondono sotto la lieve apparenza di un indebolimento fisico! Tutti quanti siamo in questa vita, a dati momenti abbiamo provato quel malessere indefinibile allo stato di maggiore o minor gravità. Alcune volte scappare come è venuto, senza causa nè ragione apparente, altre invece si radica e mina l'esistenza pigliando forme di mali diversi a seconda dell'età, del sesso e delle tendenze individuali. Nella lettera che precede il signor Rossini dimostra di quali pene può esser causa l'indebolimento ed il modo di curarlo. E' desiderio generale compiere il cammino della vita in buona salute, la Emulsione Scott ne fornisce il mezzo.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calcio e di soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, « *Saggi* » « *Piccole* » « *Grandi* » fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « *Saggi* » affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai sigg. Scott e Bowne, Ltd.-Viale Venezia N. 12, Milano.

Signore sessantenne vitalizzerebbe oltre lire cinquecento, garentirsi libera proprietà, ricevendo trattamenti etc. preferirebbe stare residenza provinciale. Oppure una pensione mensile lire sessanta Luigi Conte Via Tribunali 3.

Pizzicato per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, perchè ognuno possa farsi a casa la stessa tazza di **Caffè** ch'egli vende al **Bar Toledo 117** ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al **VICO NUNZIO a Toledo N. 2** — Crudo, le tre qualità L. 3.40. Provincia aggiungere spese postali.

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

— Egli è certo un innocente, rispose la contessa.

— A me non pare, disse freddamente il re. Io sono il giudice supremo del mio reame, e devo punire i malfattori...

— Andiamo, non fate la brutta ciera, e accordatemi la vita di questo giovane!

— Vorresti insomma riprendermi il tuo bene?

— Sire, diss'ella, io sono saggia e virtuosa! Voi vi burlate.

— Allora, disse Luigi XI, siccome io non comprendo nulla di tutta questa faccenda, lasciamo a Tristanò il compito di venirne a capo.

Maria Sassenage impallidì, fece un violento sforzo ed esclamò: — Sire, io vi assicuro che vi rincerescerò molto toccuò.

Il preteso colpevole non ha rubato nulla. Se voi mi accordate la sua grazia, io vi dirò tutto, anche se dovessi per questa incorrere nella vostra collera.

— Oh! oh! l'affare diventa serio! fece Luigi XI mettendosi il berretto di lato. Parla, figlia mia.

— Ebbene! riprese ella con voce bassa, mettendo le sue labbra all'orecchio del padre, questo gentiluomo è stato in casa mia tutta la notte.

— Egli ha potuto bene insieme venir da te e rubare a Cornelio!

— Sire! io ho il vostro sangue nelle mie vene e non sono fatta per amare un ladro. Questo gentiluomo è nipote del capitano generale dei vostri alabardieri.

(continua)

Appendice della " Propaganda "

21

ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

Dietro il permesso del re, egli entrò per annunciare il conte e la contessa di Saint-Vallier. Luigi XI fece un segno. Maria comparve, seguita dal suo vecchio sposo, che la lasciò passare per la prima.

— Buongiorno ragazzi miei, disse il re.

— Sire, rispose a voce bassa la signora abbracciandolo, vorrei parlarvi in segreto.

Luigi XI parve come se non avesse inteso. Si volse verso la porta e gridò con voce cavernosa: — Holà, Dufou!

Dufou, signore di Montbazon e gran coppiere di Francia, venne in gran fretta.

— Va dal maestro di palazzo a dirgli che io voglio a pranzo una folaga. Poi andrai da madama di Beaujeu a dirle che io voglio pranzar solo oggi.

— Sapete voi, signora, riprese egli fingendo di